

In famiglia con 80 «barboni»

La Ronda e i senzatetto ospiti del mago della pizza Massimo Micco per una domenica diversa, trascorsa a tavola assieme agli amici

di Maurizio Corte

Sandro si schiarisce la voce e attacca con *O sole mio*. E così, la domenica imbroncata di maggio si colora d'estate, dopo un mattino autunnale. Siamo a Illasi, nella pizzeria da Massimo, il campione dell'arte pizzaiola che per un mezzogiorno ha messo da parte pala e farina, e ha aperto la porta ai senza dimora (gli amici della strada) e ai volontari della Ronda della carità. Siamo in un ottantina, tra rondini e quelli che la gente chiama comunemente «barboni». Qualcuno s'è tirato a lucido, indossando caniccia e vestito usato-che-sembrava-nuovo, donati da chi ogni tanto dà una mano alla Ronda della carità, che ha la sede in via Mantovana 58.

È «Una domenica in famiglia», come hanno voluto battezzarla Tiziana e Diego Beretta, i motori di quest'associazione che in tre anni è ben cresciuta. L'appuntamento è stato in città, alle 11, in quella piazza Isolo torrida per i fatti del centro sociale. Dove c'è la sede del Porkospi non hanno dormito anche alcuni dei senza dimora, quelli che ogni sera la Ronda rifeccia con pasta, broches e acqua minerale. Perché i volontari della Ronda non fanno caso al colore della pelle, allo stato sociale, alla storia di ognuno, alla lingua usata. In gioco ci sono uomini e donne che la vita ha portato sulla strada. E una questione di sensibilità; di amore, se vogliamo.

Il pullman dell'Azienda provinciale trasporti por-



Massimo Micco (a sinistra), e Diego Beretta (a destra), della Ronda della carità, durante il pranzo per i senza dimora (foto Marchion)

ta i «barboni» e i volontari fino ad Illasi, da Massimo Micco che per l'occasione - e con l'aiuto della parrocchia e di don Silvano - ha mobilitato mezzo mezzogiorno, che è una scusa per stare assieme tiefe fisiche e mentali; c'è stata la raccolta di vestiti usati e di cibo. La signora Bruna Pennici ha selezionato pacchetti di indumenti

e li ha catalogati: figurarsi, è abituata alle gare di solidarietà per terremotati e alluvionati. «La gente di Illasi ha un grande cuore», dice Massimo, che ha preparato per l'occasione pennette al ragu', contorno di verdure cotte, pollo e fettina di vitello, dessert da leccarsi i baffi e caffè corretto.

Diego, l'uomo che fra India e Verona ha percorso i sentieri del cuore, si è

messo alla guida del pullmino della Ronda della carità. E la carovana è arrivata a mezzogiorno in punto. In cucina c'è la moglie di Massimo, le signore Marisa Gozzi, Silvia Gugliemi, Susanna Biondi e Luca Dal Bosco. Gli invitati sono un'ottantina, in questo pranzo fuori porta che spegne per un po' gli echi delle storie di ognuno.

Neanche il tempo di as-

saggiare l'aperitivo e Sandro, una sessantina d'anni, abituato a intrattenere turisti e gente del centro con le sue cantate di strada, intona *O sole mio*. La voce, esce dalla gola spiegata, rimbomba nei cuori d'ognuno e probabilmente squarcia qualche nuvola. Il sole, avaro al mattino, fa capolino e intiepidisce l'aria. Gli altri amici della strada sorridono, chiedono quasi inuti-

mente altro vino (*Pian col gòto*, è l'ordine che Tiziana ha dato) e non ci provano nemmeno ad accordare la voce. In una sala che miscela slavo, dialetto veneto, accento meridionale, arcano di chissà quale città, l'internazionale *O sole mio* contagia tutti e fa scoppiare l'applauso.

Perché questa «domenica in famiglia» con gli amici della strada, quelli che domani sera ritroveremo sulla panchina o in qualche anfratto della città? «È un modo per comunicare fra persone, al di là delle solite festività», spiega Tiziana. «È il concetto della Ronda: la caccia continua tutti i giorni. Anche una domenica di maggio». E Diego aggiunge: «È un po' la prova che sappiamo vivere in amore, semplicità e verità».

«Ho voluto ospitare questi amici per far capire che c'è la disponibilità ad aiutare gli altri. Ci fosse qualche struttura pubblica in più, se ne potrebbero fare di cose», dice Massimo Micco, che sulle pareti ha una miriade di fotografie dei suoi successi di mago della pizza (si è pure fatto fotografare con miss Italia 1997, beato lui).

Sono le 15 quando, poco prima dell'arrivo del pullman Apt che riporta tutti in città, c'è la foto di gruppo: un altro ricordo per Massimo, da appendere accanto a trofei e miss Italia. Sandro riprova con la voce e attacca un pezzo di rigo, ma la raucezza lo tradisce. «So io cosa ci vorrebbe, un po' di vino bianco e un po' di vino rosso», urla un volontario della Ronda. Tiziana lo fulmina con lo sguardo. *Pian col gòto*.